Istituto Suore Terziarie Francescane Elisabettine

via Beato Pellegrino, 40 – 35137 Padova

Vuoi tu salvarti?

Va' ai Cappuccini. (D 13)



Casa di campagna in S. Giacomo di Romano - scorcio di oggi

In memoria del sì di Elisabetta

17 settembre 1817 - 17 settembre 2017

***Introduzione***

**Canto di inizio: Vocazione**

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno lui passò;

era un uomo come tutti gli altri, e passando mi chiamò.

Come lo sapesse che il mio nome era proprio quello,

come mai vedesse proprio me nella sua vita non lo so.

Era un giorno come tanti altri, e quel giorno mi chiamò.

***Rit. Tu, Dio, che conosci il nome mio,***

***fa’ che ascoltando la tua voce***

***io ricordi dove porta la mia strada***

***nella vita all’incontro con te.***

Era l’alba triste e senza vita, e qualcuno mi chiamò;

era un uomo come tutti gli altri, ma la voce, quella no.

Quante volte un uomo con il nome giusto mi ha chiamato,

una volta sola l’ho sentito pronunciare con amor.

Era un uomo come nessun altro, e quel giorno mi chiamò.

***Rit. Tu, Dio, che conosci il nome mio,***

***fa’ che ascoltando la tua voce***

***io ricordi dove porta la mia strada***

***nella vita all’incontro con te.***

**P*.*** *Padre, che dalle tenebre ci hai chiamato alla tua ammirabile Luce*,

1. accogli il nostro inno di benedizione e di lode nel ricordo di Madre *Elisabetta.*

**P*.*** *Signore Gesù, che con la Tua Parola ci riveli la tenerezza del Padre per noi,*

**A.** rischiara le nostri notti, e percorri i nostri deserti.

**P.** *Spirito, che ci riveli il Vero Amore,*

1. vinci le nostre paure e dona forza ai nostri passi.

***Primo momento: Va’, io ti mando***

**G.** *Signore, chi sei? Perché ai Cappuccini?*

Ci lasciamo provocare da queste due domande che la giovane Elisabetta rivolge a Dio e che forse anche noi ci siamo fatte al momento della nostra chiamata.

Ci poniamo in ascolto anche di alcune brevi esperienze che parlano dell’intervento di Dio in coloro che lui chiama e che invia mediante una parola semplice ma forte e decisa: ***VA’.***

**L. 1** “Perciò ***VA****'*! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!". Es 3,10

**L. 2** Allora il Signore si volse a lui e gli disse: "***Va'*** con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?". Gdc 6,14

**L. 1** Venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: "Àlzati e ***VA'*** nella valle; là ti voglio parlare". Ez 3,22

**L. 2 *Nel 1817, il 17 settembre*** ritrovandomi con delle signore ed essendo tutta intenta ad udire una nuova moda di acconciature, una voce, udita solo nell’anima mia, mi disse: “*Non vedi che la tua condotta porta a* *dannazione?* ***Vuoi tu salvarti?******Va’ ai Cappuccini!*** *Era questo un Orfanatrofio di mendiche abbandonate di cui ignoravo l’esistenza.*

Tal voce, che a me fu un fulmine, scosse si fattamente la mia natura che tosto mi fu chiesto cosa mi sentivo. Rinvenuta alquanto da tale voce onnipotente dissi: “*Signore se siete voi che volete ciò, datemi la forza per obbedirvi”.* In un istante più non conobbi me stessa, mi si cambiò in disgusto il mondo, lasciai lo sposo a cui ero promessa e tosto sospirai l’ignoto chiostro.

Un altro giorno camminando per casa intesi dirmi: “Nei tuoi bisogni e dubbi ricorri a me e ti sarò Padre” e qui conobbi la terza divina Persona. In una lettura mi fu detto: “Nel detto luogo sarai Terziaria”, come fu, ma allora nascosta.

*(Dal Diario di Elisabetta Vendramini: la chiamata)*

***Risonanza salmica***

(a cori alterni)

**Rit. cantato:**

***Eccomi, Eccomi, Signore io vengo,***

***eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.*** 2 v.

Ho sperato: ho sperato nel Signore

ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude;
i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi.

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: "Ecco, io vengo.

Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.

**Rit. cantato *Eccomi…***

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,

dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;

al re piacerà la tua bellezza.

Egli è il tuo Signore: pròstrati a lui.

Sei tu che hai creato le mie viscere

e mi hai tessuto nel seno di mia madre.

Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;

sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa

quando venivo formato nel segreto,

intessuto nelle profondità della terra.

**Rit. cantato *Eccomi…***

**Pausa**

***Secondo momento: Signore, se sei tu…***

**G**. Seguire il Signore, attratte da una voce che lascia intuire una direzione, ma non offre certezze, non è certo facile: si fanno avanti paure, stanchezze, delusioni, tentazioni, ma è proprio in questi momenti che “la voce”, appena percepita, prende consistenza, dà la forza di fidarsi per lasciare… e per partire.

Per Madre Elisabetta il periodo vissuto ai “Cappuccini”, luogo in cui il Signore l’aveva inviata, è stato il tempo in cui l’amore per il Signore l’ha temprata, rendendola capace di superare difficoltà di ogni tipo. In quella voce lei trova sempre la forza necessaria per andare avanti.

*In ascolto*

***Dal Vangelo di Matteo (14,27-31)***

**L. 1** Ma subito Gesù parlò loro: “Coraggio, sono io, non abbiate paura”. Pietro gli disse: “Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque”. Ed egli disse: “Vieni!”. Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s’impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: “Signore, salvami!”. E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: “Uomo di poca fede, perché hai dubitato?”.

***Dagli scritti di Madre Elisabetta***

**L. 2**Con la chiamata ebbi tanta forza che ridevo di tutto benché credessi a ogni cosa, e qualora i miei fratelli mi dicevano che economicamente mi negavano tutto io rispondevo che sarei vissuta di carità come le altre fanciulle…

La promessa fattami dalla superiora di essermi madre cessò ben presto, e credo che avrà avuto nel promettere, altre intenzioni. Mi trovai in breve in dure necessità… A tavola non potevo sedermi che pochi minuti; spesso venivo sollecitata a finire… Spesso in pubblico la Superiora mi rimproverava e mi mortificava. Sei anni e mezzo passai in una continua croce, tortura, oppressione. Ah! Se avessi ben sofferto sarei una santa.

***Canone:*** *Il Signore è la mia forza e io spero in lui,*

*il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor,*

*in lui confido non ho timor.*

Il Signore ***Dio è la mia forza***,

egli rende i miei piedi come quelli delle cerve

e sulle mie alture mi fa camminare. Ab 3,19

Signore, ***mia forza e mia difesa***,

mio rifugio nel giorno della tribolazione. Ger 16,19

Ecco Dio è ***la mia salvezza*,**

io avrò fiducia, non avrò timore

perché ***mia forza*** e mio canto è il Signore. Is 12,2

Disse dunque: Ti amo, Signore mia roccia

***mia fortezza*** mia rupe in cui trovo rifugio. Sal 18,2

***O mia forza,*** a te voglio cantare,

poiché tu sei, o Dio, la mia difesa, Dio della mia fedeltà. .. Sal 59,18

***Canone:*** *Il Signore è la mia forza e io spero in lui,*

*il Signore è il Salvator, in lui confido non ho timor,*

*in lui confido non ho timor.*

**G.** Come Mosè, Gedeone, Ezechiele… come Madre Elisabetta, ciascuna di noi oggi è chiamata a riconoscere la voce e il volto di Dio nella storia…

* Ripensando alla nostra vita come elisabettine, siamo invitate a riascoltare quel ***VA’***… rivoltoci anni fa dal Signore, all’inizio del nostro percorso, e a chiederci: dove mi ha portato quel sì?

Per Elisabetta i “Cappuccini” sono stati il mezzo affinché si compisse quel sogno di Dio che andava pian piano delineandosi in lei.

* Dove ho trovato i “Cappuccini” nella mia storia? Dove o quando ho cominciato a seguire quel sogno di Dio che giorno per giorno andavo scoprendo in me?

**Pausa di riflessione e di comunicazione libera.**

**G.** Molti sono oggi per noi i nomi e i luoghi dei “Cappuccini”! Ciascuna può nominare luoghi di impegno e di servizio che conosce e nei quali si sente inviata come elisabettina.

***Rit. cantato: Allargate la trama della carità,***

 ***fino ai confini del mondo*** (2 v).

**L. 1 VA’,** figlia mia, dai poveri di questo mondo…

**VA’**, figlia mia, da chi cerca un lavoro, una casa…

**VA**’, figlia mia, da chi lascia tutto e poi muore nei nostri mari…

***Rit. cantato: Allargate…***

**L. 2 VA**’, figlia mia, dai giovani che cercano un senso alla propria vita…

**VA’**, figlia mia, dalle famiglie disgregate, divise…

**VA**’, figlia mia, dalle tante persone che vivono nella solitudine…

***Rit. cantato: Allargate…***

**L. 3 Va**’, figlia mia, e collabora a portare speranza e nelle nostre città…

**VA**’, figlia mia, e costruisci con le tue sorelle comunità dove si vive l’amore e il perdono …

**VA’**, figlia mia… continua il tuo cammino nella certezza che il Signore, nostro Dio, gioirà per te e ti rinnoverà con il suo amore…

**S.** Figlie mie, e quando vi vedrete venir meno e sarete tentate di scoraggiarvi, non temete, ma andate al cuore della vostra vocazione: troverete l’amore unico e gratuito del Signore, le sorelle con le quali testimoniarlo, i poveri nei quali servirlo.

Dio vi benedica, o mie figlie, con la benedizione la più copiosa, benedizione che vi renda signore dei cuori dei peccatori tutti, vi faccia aprire nel cuore del Signore i tesori tutti di misericordia, per ispargerli nei cuori tutti bisognosi. (E.V)

**A**. Amen!

***Canto conclusivo: Serviti di noi, Signore!***

***Rit. Serviti di noi Signore, per la tua gloria!***

Padre, fonte e autore di ogni bene! Bellezza, maestà, gloria e piacere in te abbiamo. **Rit.**

Vera voce essenziale che una sei! Bontà, sapienza, verità e grazia in te troviamo. **Rit.**

Spirito Santo, dolcissimo maestro! Santità, potenza, luce e amore a te ci apriamo. **Rit.**

Maria, sfarzo della Divinità! Visione eterna della Trinità, noi confidiamo. **Rit.**